

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. LXXI

n. 8

## RISOLUZIONE DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*d'iniziativa del senatore PINNA*

approvata il 14 luglio 1993

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dello schema di provvedimento di ristrutturazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni*

L'8ª Commissione del Senato,

premesso che l'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, prevede la trasformazione in società per azioni degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli altri enti pubblici economici, nonché delle aziende autonome statali, ivi compresa l'Amministrazione postale, da attuarsi in conformità agli indirizzi di politica economica e industriale deliberati dal CIPE;

vista la delibera del 25 marzo 1992, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 78 del 2 aprile 1992, con la quale il CIPE ha determinato tali indirizzi;

considerato che il Libro verde sullo sviluppo del mercato unico dei servizi

postali della Commissione CEE individua fra gli obiettivi del futuro assetto la separazione fra servizio universale e servizi liberalizzati e il divieto di compensazione tariffaria fra servizi diversi, rendendo indispensabili profonde trasformazioni delle Amministrazioni postali dei paesi della Comunità;

avuto riguardo alle dichiarazioni rese dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nell'audizione svolta il 24 febbraio 1993 in relazione agli obiettivi che il Governo intende perseguire attraverso la trasformazione dell'Amministrazione postale in società per azioni;

richiamato l'ordine del giorno, approvato dal Senato, su proposta di questa

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Commissione il 17 marzo 1993 con il quale il Governo si è impegnato in particolare:

a) dare attuazione con la massima tempestività alla trasformazione dell'Amministrazione postale in società per azioni

a) far sì che la nuova società, in una prima fase, sia interamente di proprietà pubblica e anche successivamente sia mantenuta sotto controllo pubblico e le forme della immissione nel mercato di una quota minoritaria delle azioni siano individuate successivamente alla trasformazione e previo parere del Parlamento;

a) stabilire, sentite le organizzazioni sindacali, le procedure e le modalità per il passaggio del personale dall'attuale ordinamento a quella della società per azioni;

esaminati i risultati della Commissione presieduta dal sottosegretario Casoli e le indicazioni dello studio compiuto dalla Società «Coopers & Lybrand» dai quali emerge che:

a) il servizio postale italiano si colloca agli ultimi posti in Europa per livelli di efficienza e produttività, specie per quanto concerne i tempi di recapito delle corrispondenze;

b) l'inefficienza, le tariffe mediamente più alte in Europa, l'abnorme flusso di stampe commerciali incentivato da una politica tariffaria di particolare favore, hanno mortificato il mercato italiano che si colloca su *standards* inferiori al 50 per cento di quelli dei più importanti paesi europei;

c) l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha raggiunto un disavanzo complessivo di 42 mila miliardi, destinato, peraltro, a crescere annualmente a ritmi ancor più sostenuti, ove non intervenga la richiamata trasformazione;

d) a determinare tale disavanzo hanno concorso in misura rilevante una politica del personale, imperniata su criteri diversi da quelli della produttività, dell'efficienza e della professionalità e l'attribuzione al bilancio dell'Amministrazione di molteplici oneri impropri;

e) per la attuale dirigenza dell'Amministrazione delle poste e delle telecomuni-

cazioni risulta difficile guidare la trasformazione in società per azioni, trasformazione che richiede una nuova cultura dell'organizzazione e la capacità di orientare i servizi postali verso il mercato;

considerato altresì che lo studio richiamato:

1) individua nella trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in società per azioni il passaggio indispensabile per conseguire, attraverso la flessibilità gestionale consentita dal modello civilistico e l'attribuzione di maggiore responsabilità al livello manageriale, il risanamento economico-finanziario delle Poste italiane, ampliandone il mercato fino a conseguire i livelli di qualità ed efficienza delle equivalenti organizzazioni postali europee;

2) identifica quattro fasi attraverso le quali, ad iniziare dal 1997, verrà conseguito il pareggio di bilancio, per cui l'onere finanziario a carico dello Stato risulterà, già da tale anno, inferiore alle perdite di gestione che si determinerebbero in assenza della trasformazione dell'Amministrazione in società per azioni;

3) prevede che la società sarà in grado di finanziare sul proprio bilancio i futuri investimenti, volti a promuovere nuovi servizi a più elevata redditività, e a conseguire, in ogni caso, livelli di efficienza e qualità in linea con quelli europei;

4) individua nel quadriennio 1994-1997 una diminuzione del personale in servizio dalle attuali 232 mila a 195 mila unità, di cui 15 mila per blocco del *turnover* e 22 mila per prepensionamenti;

considerato, infine, che la configurazione della nuova società per azioni presuppone:

il trasferimento alla società degli attuali rapporti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con lo Stato e gli altri soggetti pubblici e privati, nonchè la disponibilità, al momento della costituzione della stessa, del patrimonio attualmente in possesso o in concessione

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, funzionale all'espletamento dei servizi, con esclusione dei debiti esistenti alla data del trasferimento;

la eliminazione degli oneri impropri sopportati dall'attuale Amministrazione, in riferimento sia alle agevolazioni tariffarie, da superarsi attraverso l'allineamento tariffario ai costi, sia alla sottostima del costo dei servizi resi ad amministrazioni pubbliche, da eliminarsi attraverso la stipula di appositi contratti tra le stesse e la società per azioni;

impegna il Governo

a provvedere tempestivamente attraverso apposito decreto-legge alla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni secondo quanto previsto dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, e in conformità ai criteri appresso richiamati:

1) sarà perseguito l'obiettivo primario del risanamento economico-finanziario del settore postale e della qualificazione del servizio secondo i più avanzati modelli europei;

2) dovranno essere individuate le necessarie iniziative, ivi compreso il varo, fin dalla prima fase, di un programma straordinario di espansione e rilancio dei servizi, al fine di annullare o di ridurre in

misura consistente l'attuale previsione di prepensionamento dei dipendenti;

3) la gestione della nuova società per azioni dovrà essere affidata, fin dall'avvio della trasformazione, ad una dirigenza totalmente rinnovata, di comprovata competenza ed esperienza manageriale;

4) nelle more della trasformazione non si dovrà procedere a nuove cessioni o appalti di servizi attualmente gestiti direttamente dall'Amministrazione, nè a promozioni o a progressioni di carriera che non derivino da precise previsioni contrattuali o da inderogabili necessità di servizio connesse a posti resisi vacanti;

5) dovranno essere individuati i soggetti e le procedure per la valutazione oggettiva del patrimonio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni da trasferirsi alla società per azioni anche attraverso il ricorso a società di certificazione di comprovata affidabilità e competenza;

6) il Governo riferirà annualmente al Parlamento sull'andamento del processo di trasformazione con particolare riguardo ai risultati economico-finanziari e agli *standards* dei servizi conseguiti, alle misure adottate per contenere il numero degli esuberanti di personale, alle procedure e ai risultati conseguenti alla valutazione del patrimonio.

